

III^{mo} et R^{mo} S. Mio 155^{mo}

Con lettere mie precedenti diedi haviso a v. S. che trattava un negozio
di molto importanza per s^{co}. di sua m^a hora gli dico ch'èsto lo piu
conueniente hano del mondo hauer solo accapato e per me seino quam^{ta}
e in ha parte far ancor partecipe a v. S. di quella bona uolta la gl'
Vo conueniente in questa occasione di poter chiaciar contra Gio: Lorenzo
raccoda e frate suo p^{re} e arabi fatti belli bene detti ser^{ta} regina
dopo sua morte, belli quali intengono inco marina arcamara
e liua sopra delche non possa deporre de uiso altro de tre
testimoni cioè ferrante doppola, quasi morto, scipion racco, et
felice Antonio mastillo quali ambe duo sono paranti dal
pappacoda, e come v. S. se ne sapere la detta scipione se troua
hauer fatta deposizione di sua mano, ma hora dice che la fece
per forza impolozia, talche non hauendo per ora ch'èlo con
lincese fatto l'istesso. hauerca potuto mettere in dubbia la sua
sua deposizione, per il che io ho usato ogni diligenza et arte con
infinito trauaglio mio di corpo e di mente di poter persuadere
al detto felice an^{te} che uolese deo la uerità, et al fine già s'è
contentato di testificarsi, et per assicurarme l'ho ridotto ad
dechiarcela in parte per uia deua scritta tutta di sua mano
a suam^{ta} nella quale dice saper molte cose de piu importanti
di quelle che depone scipion racco, sicome uedeo v. S. per la copia
de deca l'èr che mando a suam^{ta} et eneredam^{ta} qui s'è originale
per dubio di non perderso, et con questo scipion racco farò el tratto
d' accettare et ratificar quel che c'è uerità ha deposto et consequē
tem^{te} restara conuenuto il pappacoda et il p^{re}, et osuanto marina

se resoluera piu facilme. a seponer anco essa Lauretta della quale io
non staua totalme. sicuro per che si ben m'era data speranza
che dopo aver Lauretta non dimeno de poi il pappacoda ha tenuto
gran mestri per diuerse volte, e tra l'altre un di doi soi ne polli, per
che l'altro nominato ferrante attende a persuadere che uoglio
dir Lauretta per ser. di sua m. e per poter me. chiarire
partiro domenica 8. per Aziano io il S. Giorgio e il m. e
massimo setaro per aboccarce col m. Gio. Pietro della ce. col
detto m. ferrante arcamone nepote di detto maximo speran:
do di far bon ser. ma quando lei stesse ostinata spero che
con la depositione de felice ant. hauro bintento mio per ser.
di sua m. Et come che detto m. felice ant. se troua adosso
una similitudine del pappacoda cosi importante: io l'ho dato la fede
e parola de cavaliere d'oprar che sua m. se faccia dar recogni-
tione per remunerazione di quel che esso serui. Ala set. regim-
tione per un'annata quanto in Italia, e come ho ragionato con
questa m. Agenti della m. sua me par che n. s. eli passano
dar manco di doi mila ducati per una vice tanta fatta per
che hauro la depositione in iudicio ce no prima
se serui a sua m. ha parso anco seruiarlo a v. s. i. certifi-
car dola che questo e il maggior ser. che s'hauro potuto
fare a sua m. poi che di altro modo s'era stato impossibile
poter scoprir questa ex pilatione de heredita, ce ancor
che la suma de ducati doi mila e notabile a me par poco
ad rispetto del molto ser. Et tanto piu che no occorre
da cqui inanti far spese cosi grosse mettendose in sicuro
il negotio con questo des. del mastello. pero priego v. s. i.
che opri con l'am. sua a far questa recognizione e sciuere
alli soi m. agenti cqui che fatti che fanno detta depositione
ce uista se exequiscano, et come che detti m. agenti sono assai

ce auasi e quando si ha da spendere qualche poca suma per
ser.^o di sua m.^{ta} se risoluono tanto tardi che alle volte le lor
resolutione sono fuora di tempo e ne causa di ser.^o a sua m.^{ta}
e questo auiene da la poca pratica che teneno de preceder
de equi, doue in certe casi bisogna spendere extra ordina-
riam.^t il che non po' importar trecento d. l'anno, pero far
bene ch'essi scriua che uogliono eseguire e spendere doue
le sara detto esser necessario per due d'oltra maniera cio me
ex sub. et lo ser.^o di sua m.^{ta} con se po' far completam.^t come
conviene. Io so risoluto scriuere d'ogni cosa a sua m.^{ta} et
a v. s. s. poi che la m.^{ta} sua ha confidato et confida de me, et no
portarò rispetto a persona ch'essa doue cognoscerlo trat-
tarse del ser.^o di sua m.^{ta}, al quale sapp. v. s. s. me tenghi
in sua bona gr.^a basando la man di v. s. s. per mille grate
e pregandolo ogni degna felicit. da nap. Adi 27. di
secc. 1569.

Merito uas ^{uoto} di v. s. s.
Amillo Benvenuto

Alto III, e R. M. Francisco
Scassimti nel regno di Tolosa
colleto digno e S. mio
semp. orator

Francisco
R. M. M. M.

Francisco